



TAV CARRACCI. *Residenti sul piede di guerra. Ancora polemiche sulla chiusura del cantiere*

Rfi: nessun alloggio per gli "sfrattati"

Marco Merlini

Sembra sempre più uno scenario di guerra, un conflitto in cui tutti combattono contro tutti. Ieri ad accendere la miccia ha pensato Rfi, che ha negato l'esistenza di trattative con i privati per offrire una sistemazione alternativa agli inquilini del civico 6 di via Carracci. «Non abbiamo mai cambiato linea - dicono - nelle nostre disponibilità non ci sono alloggi, la nostra proposta resta quella dell'indennizzo per le spese di affitto e il disagio che dovranno sostenere le famiglie».

Dal canto loro, i residenti confermano che la proposta di indennizzi che la società del gruppo Fs formalizzerà in questi giorni, verrà rimandata al mittente. «Ci presenteremo all'incontro con una nostra offerta - dice Moreno Monti, figlio di una inquilina dello stabile - il danno lo hanno fatto loro, non possono fare quello che credono». Altro tema, altra polemica. La durata dei lavori nel cantiere Tav di via Carracci. Il presidente dell'Osservatorio ambientale, Alessandro Di Stefano, ha replicato a Rfi, secondo cui la

chiusura del cantiere sarebbe confermata nel 2011. «Non è così - dice Di Stefano - è fissata al 2012. E speriamo che sia sufficiente. Ma i disagi da polvere e rumori per i residenti termineranno prima, nel 2009. Dopo quella data i lavori saranno svolti in profondità». Dulcis in fundo, i commercianti, che esasperati dai continui rinvii, dalle promesse e dai cambiamenti di data, invitano il presidente di Confesercenti a farsi un giro «fra i pochi rimasti in via Carracci». E chiedono alle istituzioni l'immediata apertura di un tavolo di trattativa per venire

incontro a una situazione che già oggi è insostenibile. Restano, infine, le briciole. Vale a dire le rimostranze di Palazzo D'Accursio nei confronti di Rfi e dei partiti dell'Altra Sinistra nei confronti della stessa Rfi e del Comune. Scambi di accuse, incroci di questioni, problemi e polemiche che sembrano lontani dall'essere risolti e in cui tutti minacciano di alzare barricate. Tutti. Comprese le 60 famiglie che da mesi aspettano di sapere se accederanno o meno agli indennizzi per polveri e rumori.

